

L'intervento

ALESSANDRA BOCCHETTI

Care donne, perché proprio noi dovremmo sentirci "indignate" dalle squallide performance sessuali vere o inventate del nostro Primo Ministro? La dignità dell'essere donna non dipende certo dalla volgarità, dal non rispetto altrui. La dignità delle donne c'è, è guadagnata sul campo, per prima cosa per essere semplicemente venute al mondo a condividere l'esperienza umana e poi per l'enorme lavoro di creazione, di mediazione, di organizzazione che è la nostra specialità, imprescindibile per l'esistenza di una società.

Personalmente non credo che in questa deplorabile situazione, in cui il nostro paese si trova, rischiamo di tornare indietro. La coscienza che tante donne hanno guadagnato non si può perdere così, né si può perdere la libertà che per prima è stata guadagnata dentro di noi. Certo possiamo soffrire di più, ma anche la sofferenza può essere un'opportunità. È questa, mi sembra, la nostra situazione attuale.

Ci vogliono indignate, indignate come signore in un salotto vittoriano alla notizia che siamo parenti delle scimmie. Ma non è più quel tempo. E ben sappiamo che l'indignazione è un sentimento impolitico per eccellenza. Né indignazione, né protesta, né vittimismo quindi, ci vuole molto di più. Ci vuole governo. Ma che cosa è governare? Governare è far sì che la società registri la presenza di soggetti nuovi. Ogni classe sociale che si è affacciata alla storia ha governato, cambiando l'assetto della società, facendo registrare nuovi bisogni, dando nuove idee, modificando priorità. Ricordiamoci che noi non siamo una classe sociale, siamo molto di più. E abbiamo già governato. Questo sì che non ce lo dobbiamo dimenticare. Abbiamo governato quando abbiamo fatto passare la legge sull'aborto, lì il nostro paese per la prima volta è stato costretto a registrare la nostra presenza, le nostre priorità, la nostra visione del mondo. Che non era certo una visione di morte, come tanti vorrebbero farla passare, ma una visione di amore profondo per la vita, di tante donne che sarebbero scampate alla morte e di bambini che sarebbero nati desiderati e in condizioni di vita decorose. Abbiamo avuto la forza di imporre la nostra visione.

Su «l'Unità»
I diritti e la parola

Proseguono gli interventi sul tema "Ribellarsi fa bene". Il silenzio delle donne. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini, Marisa Rodano, Lorella Zanardo, Luisa Muraro e molti altri. Interviene oggi Alessandra Bocchetti, scrittrice, fondatrice del Centro Virginia Woolf.

Abbiamo governato
Quando abbiamo fatto passare la legge sull'aborto

La coscienza
Quella conquistata non si perde così
Non si perde la libertà

Vedete quanto è ancora attaccata questa legge, attaccata con astio, con risentimento, perché è stata una legge voluta profondamente dalla maggioranza delle donne, che conoscono le umane cose, come mai gli uomini conosceranno. Sì, c'è un abisso tra donne e uomini, un abisso fatto di natura, di storia, di sofferenza. E questa sofferenza che tanta paura mi faceva quando ero una giovane donna, adesso io la rivendico con tutto l'amore e la pietà di cui sono capace. C'è chi dice che questo è tempo di amicizia tra donne e uomini, sono proprio d'accordo. L'amicizia è un sentimento che pone condizioni, non si da mai per niente. Che venga il tempo dell'amicizia, perché il tempo dell'amore non ha dato i frutti sperati. Non ci vuole indignazione, ci vuole governo. Non illudiamoci che ci sia qualcuno a cui delegare la nostra parte. La "sinistra" - si potrà ancora dire questa parola? - è stata una grande delusione, la destra fa il suo

Foto di Luisa Di Gaetano



Una scritta nel Palazzo delle donne in via del Governo Vecchio a Roma

Donne, ci vuole governo Non basta l'indignazione

Non è più tempo di proteste né di vittimismo
Abbiamo la forza di imporre la nostra visione
Noi siamo molto più di una classe sociale